

Biomasse



2020, Fiper: "Rilanciamo la produzione di calore da fonti rinnovabili"

7 luglio 2009 - In vista dell'insediamento a Strasburgo del nuovo Parlamento, previsto per il prossimo 14 luglio,

Fiper (Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili) lancia un appello agli Eurodeputati allo scopo di rilanciare la produzione di energia termica e di raffreddamento (che rappresenta il 50 per cento della domanda di energia europea) dalle fonti rinnovabili e alla quale per la prima volta, sottolinea Fiper, la [direttiva 2009/28/CE sulle rinnovabili, contenuta nel pacchetto clima ed energia](#), assegna un ruolo chiave nella lotta ai cambiamenti climatici.

Per questa ragione **Walter Righini, presidente Fiper**, invita gli Eurodeputati a scendere "in prima linea nella promozione dell'energia termica e di raffreddamento da fonti rinnovabili secondo quanto previsto dalla [direttiva pubblicata nella Gazzetta ufficiale europea il 5 giugno 2009](#)".

"I neoletti deputati europei – si legge in un comunicato – saranno chiamati a decidere sulle scelte di politica economica per raggiungere gli obiettivi previsti dal pacchetto clima ed energia e dalla direttiva europea sulle rinnovabili".

Una sfida cruciale nella lotta ai cambiamenti climatici che potrà essere vinta, avverte Fiper, solo se gli Eurodeputati si adopereranno per "**rafforzare la cooperazione tra i 27**" e per "armonizzare le politiche energetiche nazionali a lungo termine" nonché concordando "meccanismi flessibili di collaborazione sulle tecnologie energetiche" per giungere alla "definizione di un new deal che metta a punto un sistema di incentivi a livello Ue per tutti gli Stati membri, in cui la scelta di investimento per le aziende avvenga in un mercato concorrenziale e privo di distorsioni nazionali".

Pertanto, "Fiper chiede ai neoletti deputati europei di lavorare per la definizione di regole più chiare, per la semplificazione nei processi decisionali e per monitorare sui comportamenti non discriminatori". A questo scopo l'associazione ha messo a punto un [documento](#) inviato agli Eurodeputati in cui elenca le proprie proposte relative a **quattro temi "caldi" affrontati dalla direttiva**:

1. Definizione e valutazione dei criteri di sostenibilità delle biomasse;
2. Ratifica dei piani nazionali energetici che definiscano modalità di approvvigionamento della biomassa e di verifica sull'accesso ai nuovi tipi di biomassa;

3. Caratterizzazione della biomassa e relativa politica di incentivi;

4. Accesso al credito, politica degli investimenti della Banca europea degli investimenti.

“Oggi, - scrive Fiper nel documento – la quota di calore prodotto da fonti rinnovabili nell’Ue corrisponde al 9 per cento. Secondo Aebiom (Associazione europea per la Biomassa, ndr), l’incidenza potrebbe raggiungere il 25 per cento entro il 2020. Ciò implicherebbe una crescita media del 16 per cento di produzione ripartita tra diversi Stati membri”.

L’impianto legislativo della nuova direttiva favorisce questo ambizioso obiettivo. In particolare, sottolinea Fiper, "fornisce indicazioni sulla definizione di filiere produttive sostenibili e riconosce l’esigenza di definire la tracciabilità della materia prima per i bio-combustibili. Ma è apprezzabile anche “la volontà del Parlamento Europeo di favorire la conversione tecnologica verso nuovi sistemi produttivi ad alta efficienza; agli Stati Membri è richiesto di incentivare le applicazioni che raggiungono l’efficienza del 85 per cento per impianti residenziali e commerciali e il 70 per cento per le soluzioni industriali”.

“Viene inoltre riconosciuto il valore economico e sociale del teleriscaldamento; ad ogni Stato membro l’obbligo di costruire nuove infrastrutture per teleriscaldamento e raffreddamento”.

Una delle questioni fondamentali per lo sviluppo della filiera legno-energia sarà proprio la tracciabilità della materia prima e la definizione condivisa di filiera corta. Per la definizione di filiera corta, Fiper propone di “introdurre” il concetto di “beneficio ambientale”, in questo modo si valuterà il risparmio ottenuto dalla mancata emissione di gas serra (risparmio minimo del 35 per cento per combustibile).

Verrebbe così risolto il dilemma sul limite chilometrico della distanza di approvvigionamento in quanto l’approvvigionamento di biomasse e/o biogas in ambito locale, con un incidenza minima di trasporto, produrrà un beneficio ambientale superiore all’uso di materia prima proveniente da località geograficamente più distanti, e quindi la politica degli incentivi sarà direttamente proporzionale.

Tra gli altri punti importanti affrontati, c’è anche quello dell’accesso al credito. Alla luce della direttiva Ue, Fiper indica ai neoletti deputati europei di garantire "una diversificazione del portafoglio dei progetti di investimenti della Banca di Investimenti Europea nei prossimi 10 anni finalizzati allo sviluppo di impianti che producano calore dalle biomasse, dai biocombustibili, dal solare termico e dalla geotermia".

Inoltre, si potrebbe cercare "un’implicazione diretta della Banca Centrale Europea nell’identificare nuovi strumenti di politica monetaria che favoriscano gli investimenti nelle rinnovabili, rappresenterebbe così come già avvenuto in USA, uno stimolo d’eccezione allo sviluppo trasversale della green economy".